



FONDAZIONE CANOVA ONLUS

MUSEO GIPSOTECA ANTONIO CANOVA

Comunicato Stampa

LA GRANDE MOSTRA SUI RITRATTI DELL'ARTISTA POSSAGNESE

LA MANO E IL VOLTO DI ANTONIO CANOVA. Nobile semplicità Serena grandezza

**ARRIVA A POSSAGNO ANCHE IL MONUMENTO DELLA MANO DI CANOVA
UNA DELLE RELIQUIE ARTISTICHE PIU' FAMOSE E CONTROVERSE**

Possagno, Museo e Gipsoteca Antonio Canova

Dall' 11 ottobre 2008 al 6 gennaio 2009

Oggi diremmo che Antonio Canova era un perfetto gestore della propria immagine, favorito in ciò dalla ammirazione, quasi riverenza, con cui i suoi contemporanei si avvicinavano a lui.

Anche per questo la mostra **“La mano e il volto di Antonio Canova: Nobile semplicità serena grandezza”** finisce con il proporre, accanto ad un'analisi sulla psicologia dell'artista, una interessantissima disamina su come, già in vita, e molto presto, egli abbia saputo porsi e diventare “mito”, personalità grandissima in sé, oltre che per quanto andava creando nella scultura, nell'architettura e nella pittura.

L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Canova, presieduta dal sen. Gian Pietro Favaro e sotto la direzione di Mario Guderzo, con la collaborazione di un Comitato scientifico composto da Giuseppe Pavanello, Anna Maria Spiazzi, Gabriella Delfini, Andrea Dal Negro, Marcello Cavarzan e Giancarlo Cunial, riunisce, ed è la prima volta, la quasi totalità della produzione ritrattistica canoviana, sia che si tratti d'autoritratti che di ritratti, dipinti o scolpiti, realizzati da altri, italiani ma soprattutto stranieri, a conferma di come il mito del “divino” Canova fosse presto diventato universale. Forse i ritratti più sinceri sono proprio quelli che il maestro realizzò su se stesso, sette in tutto, in cui si propone “in veste di scultore” o di pittore, utilizzando il disegno su carta, la pittura, il gesso e, naturalmente, il marmo. Autoritratti che non erano solo ad uso personale, che avevano una loro committenza e che oggi sono sparsi tra Possagno, Roma, Venezia, Napoli, Milano, Firenze... Colpisce il realismo di queste opere, la capacità introspettiva del maestro, la sua scelta di rappresentarsi certo in veste di artista di successo che non occulta però l'uomo vero.

Durante tutta la vita, Canova fu a contatto con moltissimi artisti, molti suoi allievi, collaboratori nel suo atelier romano, altri impegnati nelle principali Accademie italiane ed europee; essi, come si usava allora, erano soliti offrire anche a titolo di scambio, l'esecuzione di ritratti. Tra questi rapporti è del tutto particolare quello con l'artista inglese

Thomas Lawrence che incontrò nel 1815 Canova a Londra e che durante un successivo soggiorno romano gli consegnò un ritratto che il maestro inglese ripropose in diverse versioni e che fu più volte replicato (in mostra ve ne saranno ben sei, provenienti, tra l'altro, dal Museo Correr, dal Museo di Santa Caterina di Treviso, dalla Pinacoteca di Brera, dal Castello del Buonconsiglio di Trento e da alcune Collezioni private). Il mito del "Sommo Canova" stimolò un gran numero di artisti: da Andrea Appiani ad Angelica Kauffmann, da François Xavier Fabre a Johann Anton Pock, da Luigi Zandomenighi a Jean Baptiste Wicar, da Rodolph Suhrlandt a François Gerard, a George Hayter, ad Antonio D'Este a Giuseppe Bossi, a John Jackson, a Giovan Battista Lampi e a numerosi altri: i loro ritratti di Canova diventarono patrimonio di musei e collezioni di tutta Europa, a testimonianza della fama che l'artista possagnese, in vita e dopo, aveva saputo conquistarsi. In molte di queste opere sembra che gli artisti, pur di primo piano, si siano avvicinati a lui "con discrezione e trepidazione ... cercando di scoprire il profondo dialogo che esiste tra il volto e il ritratto dell'anima".

Accanto ai oltre 40 ritratti, dipinti o scolpiti, saranno in mostra anche alcuni dei moltissimi "ritratti incisi" (tra le altre, saranno esposte incisioni di Pietro Anderloni, Antonio Nani, Charles Simon Pradier, Giacinto Maina, Raffaello Morghen, Francesco Bartolazzi, Pietro Fontana, Angelo Bertini, Francesco Rosaspina, ecc.). La tecnica dell'incisione fu ampiamente usata dai biografi e soprattutto dai cultori canoviani per riprodurre a tirature spesso limitatissime (quasi oggetti per un culto fra adepti) i ritratti plastici e pittorici dell'artista. Così come sarà documentato un ulteriore modo di glorificare e rendere "eterno" il volto del Canova, ovvero la produzione medagliistica, davvero straordinaria ed imponente.

Lo scultore diventa poi oggetto di vero e proprio culto nella conservazione delle sue "reliquie", dagli abiti, sontuosi e di rappresentanza, alle lettere sino al corpo stesso. In mostra ci sarà anche la mano del maestro, staccata dalla sua salma e conservata sino ad oggi all'Accademia di Venezia, parte di un singolare monumento-reliquiario del Sommo. Ma è la stessa Casa-Museo di Possagno, voluta e curata dal Maestro, ad essere – insieme al Tempio che egli ideò ed eresse per diventare la chiesa parrocchiale del suo paese natale – il maggiore monumento alla sua "imperitura fama".

Canova, afferma Mario Guderzo, fu un caso a suo modo unico di artista che seppe, con la sua fama, il suo prestigio, diventare in vita un mito per tutta l'Europa del suo tempo, al punto da rendere difficile capire dove cessi l'omaggio all'arte e inizi quello all'uomo, o al simbolo di artista assoluto che egli seppe coltivare con abilità e grandezza. In vita ma anche per il dopo".

"La mano e il volto di Antonio Canova: Nobile semplicità e serena grandezza". Possagno, Museo e Gipsoteca Antonio Canova, 11 ottobre 2008 – 6 gennaio 2009.

Mostra organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico, Demoetnoantropologico del Veneto, dalla Regione del Veneto, dalla Fondazione Canova, dall'Opera del Tempio di Possagno, dalla Provincia di Treviso, dal Comune di Possagno e con la partecipazione della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Veneziano e dall'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Catalogo: Canova Edizioni, con interventi di Giuseppe Pavanello, Hugh Honour, Michail Levey, Marco Nocca, Gabriella Delfini, Mario Guderzo, Giancarlo Cunial, Achille Olivieri, Marcello Cavarzan, Enrico Noè, Andrea Dal Negro, Doretta Davanzo Poli, Pierfrancesco Vardanega, Rita Bernini.

Orario: da martedì a domenica, orario: 9 – 19. Chiuso: lunedì non festivi, Natale, Capodanno.

Ingresso alla Mostra e alle Collezioni permanenti del Museo (Gipsoteca e Pinacoteca): interi € 7,00 ridotti € 5,00 scolaresche € 4,00

Per **informazioni** e **prenotazioni**: tel. 0423.544323 posta@museocanova.it
www.museocanova.it

Ufficio Stampa: Studio ESSECI – Sergio Campagnolo tel. 049.663499 info@studioesseci.net
www.studioesseci.net